



Centre Sèvres - Paris
Facultés jésuites

**Laure Blanchon
Pierre Davienne
Frédéric-Marie Le Méhauté
Christophe Pichon**

**Jean-Claude Caillaux
Étienne Grieu
François Odinet**

Strumenti

**per ascoltare
le voci dei più poveri
in un processo sinodale**

*Se si tratta di ricominciare,
sarà sempre a partire dagli ultimi*

Papa Francesco, *Fratelli Tutti*, § 235

FONDAMENTI

Cristo ascolta le voci dei poveri

Secondo il Vangelo di Marco (10,46-52), Gesù viene chiamato da Bartimeo, un mendicante ai margini della strada. La folla vuole farlo tacere, ma Gesù sa ascoltare la sua chiamata, riconoscere la sua fede e vivere un vero incontro con lui. Per Bartimeo, questa è un'esperienza di liberazione e integrazione che gli consente di camminare tra i discepoli. Nei vangeli questi incontri avvengono spesso.

Il pensiero dei più poveri ci riporta all'essenziale

La Chiesa ha bisogno di conoscere la vita dei più poveri e di ascoltare le loro voci per scoprire le richieste che le rivolge lo Spirito Santo. I poveri hanno un'esperienza da comunicare e anche un pensiero da condividere che riguarda non solo la loro esperienza personale, ma tutta la vita della Chiesa. Il pensiero dei più poveri può orientare le questioni organizzative della Chiesa verso l'essenziale: come, le comunità, testimoniano realmente Cristo che salva la vita e rigenera le relazioni?

Ascoltare i più poveri garantisce l'ascolto di tutti

Nei paesi più ricchi come nelle società in cui la povertà è massiva, ci sono sempre dei "più poveri", persone che sono escluse, trascurate, che non contano nulla.

Cercare di incontrare queste persone, ascoltare le loro voci, ricevere il loro apporto, è una bussola che consente

ad un processo sinodale di coinvolgere tutti i membri della Chiesa, in modo autentico.

UN PUNTO DI PARTENZA

Nella Chiesa si può prendere la parola ma, come dappertutto, non basta parlare, bisogna essere ascoltati. Ci sono troppe persone che sanno, che conoscono tutto. Ma così non possiamo parlare, perché finiamo col credere di non avere cose da dire, e ancor meno cose che possano interessare gli altri.

Gruppo « Place et parole des pauvres », *Diaconia 2013*

Processi pensati per i più poveri

Se le voci dei più poveri devono essere ascoltate, l'attenzione rivolta a loro deve essere presente fin dall'inizio. È molto difficile coinvolgere i più poveri in processi che non sono stati pensati per loro. Ecco perché il modo di formulare le aspettative e di raccogliere le parole deve essere improntato all'attenzione verso i più poveri e i più piccoli. Ciò determinerà un'apertura più grande anche verso tutte le altre persone che hanno difficoltà a far sentire la loro voce nella Chiesa.

Tendere l'orecchio

Ascoltare le persone più povere richiede un orecchio attento perché spesso dicono cose insolite e inaudite. Dobbiamo quindi essere preparati ad ascoltare ciò che dicono di sorprendente o *controintuitivo*, senza ingabbiare le loro parole dentro discorsi più costruiti o convenzionali.

Tendere l'orecchio significa anche invitare i più poveri a riflettere a partire dalla loro esperienza e a riconoscere che questa esperienza è fonte di conoscenza e di pensiero.

UNA CORNICE DI ASCOLTO

Una parola attesa

I più poveri sentiranno che la loro voce è legittima se è veramente attesa: il che suppone di munirsi di tempo e mezzi per ascoltarli, e di valorizzare sinceramente il loro contributo alla riflessione comune.

La composizione dei gruppi

Parlare in pubblico è difficile per i più poveri. Affinché possano esprimersi, devono farlo insieme. Abbiamo quindi bisogno di gruppi sinodali in cui siano la maggioranza, e in cui gli altri partecipanti siano disposti ad ascoltare ciò che hanno da dire.

Un ambiente fraterno

Questo lavoro comunitario deve essere vissuto nella fraternità. Perché questo avvenga, ci si può appoggiare su relazioni di fiducia: le équipes sinodali, riguardo ai più poveri, devono contare su persone che hanno già dei legami con loro, che li incontrano, ecc.

Inoltre, quando si organizza il lavoro di riflessione, è necessario che questo sia programmato all'interno di un'esperienza comunitaria, che includa la preghiera condivisa, un pasto condiviso, ecc.

Prendersi cura della parola

In questi gruppi, è necessario prendersi particolare cura della parola: assicurarsi che tutti siano invitati a parlare, che non ci si contraddica reciprocamente, che non si diano

consigli, né si esprimano giudizi e che si dia priorità a chi ha più difficoltà ad esprimersi.

MODI DI ASCOLTARE

Immaginare questionari diocesani o nazionali che siano "alla portata" dei più poveri non è sufficiente. Per onorare veramente le loro riflessioni bisogna usare altri mezzi. Ecco una lista di scelte possibili; gli animatori locali possono implementare quelle che trovano più appropriate. L'obiettivo comune è quello di invitare i più poveri a far risuonare la Parola di Dio a modo loro.

La condivisione del vangelo

Si scelga un testo evangelico in una traduzione accessibile. I partecipanti sono invitati a commentare gli atteggiamenti dei personaggi e a reagire ad essi; si può chiedere loro se un particolare gesto o una parola di Gesù gli ricorda o illumina qualcosa della loro vita quotidiana. L'obiettivo è scoprire come la lettura di un particolare vangelo rinnovi il nostro modo di vivere nella Chiesa.

Esempio: si mediti su Mc 10,46-52 osservando gli atteggiamenti dei personaggi, come ci ricordano la Chiesa che conosciamo, come Gesù permette a Bartimeo di camminare con tutti, e cosa tutto questo ci ispira.

Il racconto della propria vita

Le persone molto povere possono essere invitate a raccontare le loro storie: questo consente già di ascoltare la loro riflessione nel processo sinodale. Inoltre, queste stesse storie possono essere commentate da altri gruppi di poveri.

Esempi di domande per invitare alla narrazione: Quali persone ti hanno aiutato a conoscere Dio, ad avvicinarti alla Chiesa, e come? Sei stato in grado di prendere il tuo posto nella Chiesa, di condividere la tua fede con gli altri, e come?

Un testo che guidi le condivisioni

Un piccolo gruppo di persone molto povere è invitato a scrivere un testo comune; poi altri gruppi di persone reagiscono a questo testo e lo commentano a partire dalla loro vita quotidiana.

Esempio: le persone sono invitate a parlare di ciò che sognano per la chiesa e poi di ciò che servirebbe per realizzare quei sogni. Lo scambio può essere registrato e poi trascritto così com'è. Oppure si possono annotare le espressioni e scrivere insieme un testo riassuntivo.

Il lavoro sulle parole

I partecipanti sono invitati a lavorare sul significato di una parola o di un'espressione: cosa significa, a cosa si oppone, a cosa fa pensare, quali altre parole evoca? I partecipanti possono quindi scegliere quali espressioni sono più adatte a trasmettere il messaggio del gruppo.

Per esempio, si chiede cosa evoca "la Chiesa", o si cercano le parole che possano meglio descrivere ciò che serve per "camminare insieme nella Chiesa" (una possibile traduzione di sinodalità), e quali parole vi si oppongono. Poi si chiede alle persone perché hanno usato quella particolare parola.

La condivisione a partire dalle immagini

Tra molte immagini (foto, dipinti...), le persone vengono invitate a trovare quelle che corrispondono a un'idea o a una parola. Quindi, i partecipanti spiegano perché hanno scelto quella particolare immagine. Tutto quello che viene detto può confluire in un testo comune, eventualmente accompagnato da una di queste immagini.

Domande esemplificative: Quale immagine, secondo te, illustra il "camminare insieme nella Chiesa", o lo "stare insieme per seguire Gesù"?

Una realizzazione artistica personale

Una persona è invitata a disegnare o a dipingere e poi a commentare il suo disegno. L'opera e il commento produrranno un ulteriore chiarimento.

Esempi: puoi rappresentare la Chiesa? Puoi rappresentare il tuo posto nella Chiesa?

Una realizzazione artistica collettiva

I partecipanti possono preparare e realizzare insieme una creazione artistica. Una volta che il lavoro è stato elaborato, sono invitati anche a commentarlo; saranno divugati tanto il lavoro quanto i commenti.

Esempi: a cosa somiglia la chiesa? Puoi rappresentare dei cristiani che camminano insieme?

Uno scritto comune

I partecipanti sono invitati a immaginare insieme e a scrivere una storia, una poesia, una preghiera, un salmo o una canzone. Oltre ad essere incluso nei contributi, il testo può essere proclamato (o cantato) durante una celebrazione sinodale.

Esempi: si chiede di scrivere sul tema "camminare insieme con Gesù " o " camminare insieme nella Chiesa ". Oppure di meditare su Matteo 18:10-14 o Atti 2:41-47, elaborando un testo che attualizzi questo passo.

Una messa in scena

Un gruppo di persone può scrivere una breve opera teatrale o ideare una danza. Questa storia viene poi messa in scena e recitata - o danzata - in un'assemblea sinodale.

Esempi di domande per invitare a scrivere: Cosa significa "camminare insieme nella Chiesa"? Perché è importante? Perché è difficile?

VALORIZZARE LE PAROLE

Non basta raccogliere le parole: come fare perché abbiano peso nel processo sinodale?

Identificare le voci dei poveri

Durante le sintesi (diocesane, nazionali, ecc.), è importante che le parole dei più poveri possano essere identificate come tali: le parole si riferiscono, infatti, a realtà diverse a seconda delle situazioni delle persone che parlano.

Identificare i cambiamenti

Le parole e le storie dei più poveri non sono solo testimonianze. Se vengono prese sul serio, aprono strade per le chiese locali: possono ispirare cambiamenti e nuovi processi. È allora che queste parole producono effetto.

Il posto dei più poveri nella celebrazione

Quando una celebrazione conclude una tappa del sinodo, è bene che le parole dei più poveri siano ascoltate e che la loro presenza nel cuore della Chiesa locale doni alla celebrazione il suo carattere di festa.

La Chiesa non può deludere i poveri: «I pastori sono chiamati ad ascoltarli, ad imparare da essi, a guidarli nella loro fede e a motivarli ad essere artefici della propria storia».